

VERSO LA FABBRICA DELLA MURGIA A PASSO D'UOMO:

La nostra fabbrica è una rete. Una rete di sguardi che si sono riconosciuti e continuano a riconoscersi ad ogni nuovo incontro ma, non in un'identità, bensì in una **mancanza** e nella voglia di superarla, di non voler essere più costretti a sradicarci per realizzare il nostro futuro; ci unisce l'entusiasmo di lavorare per qualcosa, **ricostruire la comunità politica del nostro territorio**, e non disperdere energie lottando contro qualcuno, come ha fatto la politica in Italia negli ultimi 15 anni, di fatto, sedendosi su se stessa e sui propri cattivi costumi: purtroppo anche a sinistra.

Per alcuni tra noi, non arrendersi alla desertificazione delle piazze e alla mortificazione delle potenzialità dell'alta murgia, è stata la scelta di vita di sempre, per gli altri si è trattato di un consapevole ritorno a casa, grazie alla speranza rinnovatasi nel Progetto Puglia.

Ed è intorno a questo progetto che ci siamo mobilitati in campagna elettorale raggiungendo un risultato secondo in Puglia solo a Terlizzi; l'abbiamo fatto costringendo gli attori istituzionali, di volta in volta nostri ospiti, presidente compreso, a dismettere le messe in scena elettorali e a diventare, per una volta, **testimoni del nostro racconto fatto, innanzitutto, di speranze e in grado di evidenziare le possibilità e le capacità che ci muovono, per fissarle in progettualità**. E fissare così l'impegno delle dinamiche che siamo riusciti a suscitare nella comunità gravinese, superando le forme dell'anti-politica e del dis-impegno dovute **allo spaesamento, all'extra territorialità dello spazio web-virtuale che rischia di renderci tutti turisti, anche della politica**. Perché, quella raccolta qui è una generazione che si produce e riproduce nel tempo libero, essendo il lavoro un luogo ormai frammentato; e lo si vede dalle forme di espressione che sono state scelte: quelle dello svago e della virtualità... va bene il net-working ma alla base di quello c'è l'isolamento davanti al computer e l'irrealtà di forme di rappresentazioni falsamente universali che rendono le nostre piazze anonime e, quindi, deserte... omologa le realtà periferiche con le loro forme di organizzazione del territorio e le loro bio-diversità, relegando allo sviluppo turistico le potenzialità dei territori provincia.

Abbiamo, inoltre, riscoperto, attraverso le azioni sul centro storico, la bellezza del coinvolgimento, toccando con Sogni e Bisogni la gente, e abbiamo visto questo gesto riverberarsi e crescere sino a diventare la voce della comunità: a gravina negli ultimi giorni non si parla d'altro e ciò a trascinato con sé la protesta, della popolazione e, con nostra

soddisfazione, anche dei partiti di opposizione, contro la misera giunticchia che ci s-governa.

Quindi, pur accettando la transitorietà di un momento di decostruzione generale, dopo l'implosione dello spazio sociale, con democrazia erosa nelle fondamenta dal berlusconismo, che è un paradosso solo se focalizziamo l'attenzione sull'uomo; ma se guardiamo ai suoi elettori, *Cesare* è, piuttosto, un parossismo: frutto, anch'esso (come qualsiasi altro tiranno buono o cattivo) dell'accelerazione dei processi di frammentazione e appannamento dei confini pubblico/privato che de-istituiscono le forme di consapevolezza, rendendo impossibile un'identità, soprattutto collettiva... **se non in forme sincretiche ed egocentriche di espressione, il presidente parlava sabato scorso dell'emergere della politica delle nevrosi...**

Per tanto alla comunità fondata sul tempo libero, che fissi le proprie forme attraverso le *il divertissement*, noi opponiamo la proposta di una ri-costruzione- epocale SI!, ma a passo d'uomo, ripercorrendo le nostre origine verso l'avvenire, consapevoli che ora ne scorgiamo solo le potenzialità e sarà nostro compito, e non di obsoleti cacicchi, determinarne le forme.

A piccoli passi su una strada che stiamo tracciando e che nessuno può tracciare per noi.

Ma queste sono solo parole per sentire la carne e il sangue delle quali vorrei leggermi una lettera di un nostro giovanissimo concittadino che, inviata al presidente, ha trovato eco nei giornali ma ad oggi nessuna risposta:

Lettera di Cico....

lettera inviata al presidente della regione puglia

Condividi

venerdì 9 luglio 2010 alle ore 17.47

caro presidente mi chiamo Renzo Cicoecchia (forse il cognome non ti e' nuovo) ho 23 anni e vivo a Gravina in Puglia, per motivi di SALUTE sono costretto a curarmi a PAVIA perche' ho un Cancro al Rinofaringe e devo fare sia la Chemioterapia che la Radioterapia. VISTO CHE PER FARE DELLE VISITE BISOGNA ASPETTARE, ASPETTARE TANTO!!! Ora voglio sapere perche' devo essere costretto a curarmi in Lombardia e non in Puglia (terra che ho sempre amato) quando vi muovete ad aprire l'ospedale della Murgia?

Ma sa quanti problemi ho stando a Pavia:

1 sto lontano dai miei famigliari e dalla mia ragazza, cosa forse meno importante, ma per me lo e' perche' ci tengo molto alla mia famiglia

2 mia madre e' costretta a mettersi in aspettative non retribuite in quanto la legge 104 (richiesta a febbraio) non mi e' stata ancora data. (i soliti problemi burocratici che abbiamo in italia) e non avendo piu' mio padre non so poi come faremo a mantenere la baracca. (NONOSTANTE SIA DIPENDENTE STATALE!!!!!!!!!!!!)

3 l'affitto di un appartamento e qua i prezzi caro Nichi non sono come in Puglia ma sono molto piu' alti.

allora quando vi deciderete a far aprire l'ospedale della murgia????

quando sara' troppo tardi per aprirlo perche' sara' una vecchia struttura e con le nuove attrezzature non sara' a norma?????????

SVEGLIA!!! LA PUGLIA HA BISOGNO DI SANITA' !!!!!!!!!!!!!!!

UN TUO GRANDE SOSTENITORE.

SPERANDO IN UNA RISPOSTA AUGURO UNA BUONA GIORNATA E UN BUON LAVORO.

Intorno al problema delle infrastrutture, sviluppo e sanità ospedaliera abbiamo fatto quadrato attorno alle forze politiche di sinistra dell'Alta Murgia: Santeramo, Altamura, Acquaviva, Cassano, sino a Conversano ed i suoi giovani socialisti.